

Tema: Male di vivere - Paesaggio

Nunzio

Un infinito ancora

L'argine fermo
di qua da quello spazio
che in misura sconfinante, ascolta
l'universo che mi torna e penso
come sarà l'urto prima del volo.

E sul foglio prima del saluto
su quel palco mentre scema della luce
fermerò l'urlo al buio nella gola di chi scrive.

Chissà quale sarà l'ultimo mio gesto
in quale luogo resterà il segno del mio sguardo

e alla voce che mi chiede ancora
lascerò un segno tra le pagine già scritte

per donarci
ad altri luoghi un infinito.

Paolo

Sala d'attesa

L'ultima ombra,
di tale Alba Giulietta,
se n'è andata.

Restano impronte,
stagnano solchi di voci
e crateri nell'unica panca,
mentre un ombrello dondola
appeso sul termosifone.

Infido tra i silenzi
questo che scioglie e non rivela
con il suo coro di ostriche
appiccicate ai vetri
come a dire *ti ricordi*.

E anche quest'oggi,
quando il Treno sopraggiunge,
è troppo tardi.

Roberto

Stanno in equilibrio fragile
i gabbiani sulla scogliera
cere a confondere il ciglio
guardano il mare
oltre la boa bianca.

A quest'ora di silenzio
le mie mani raccolgono
castelli di sabbia che i bimbi
hanno smesso di costruire da tempo
nel bianco e nero di un'immagine stanca.

Si alza lentamente il sole
gli ombrelloni muovono le braccia al cielo
torna come ieri
anche la ragazzina bionda.

L'amore ai tempi brevi
è un gioco di sguardi e carezze.

Tema: figura femminile

Nunzio

Johana

Lei, si sistema le labbra
cancellando il rossetto ripetuto.
Forse risale il ricordo; la traccia di un bacio.

Ecco, che una luce sghemba attraversa il giorno
e colora di sole il freddo, *mentre l'inverno*
è ancora a parlare fuori dal paltò.

La sciarpa,
trattiene una carezza sul collo
ed è tempo di neve nei viali.

Ti accendi
ogni volta che è sera oltre la porta
e forzi un sorriso che torna a svelarti il volto
sul volto rabbuiato della tua solitudine.

Paolo

Sunigilda

Eri a spasso col cane
nel centro di Ravenna,
come la sposa di Odoacre,
greve di fato.

L'assedio del tempo,
germe impietoso,
e una nuvola azzurra
ti cingevano il capo.

Eri a spasso,
con borsa e scarpe rosse,
dopo avere patito, come lei,
di fame e pietre.

Nascondevi, col foulard,
un ematoma:
il prezzo per esser stata
ieri, secoli fa
regina.

Roberto

Voglio capire se c'è
un punto di ingresso disponibile
uno sguardo dimenticato sulle tue ciglia
nell'atto di attraversare
un groviglio di parole.

Dalla linea di contrasto
brucia la prospettiva della fuga
sono ormai stanche le perdute tracce
penombre indistinguibili
sulla linea di confine.

Ti guarderò attraversare
promesse all'ultimo gradino
non ho mai pensato di poter dire ricordo
anzi non ricordo più di aver detto
mi piace il colore del tuo rossetto.

Tema: Esistenzialismo - Incontri

Nunzio

Oltre

Lo sguardo è a distendersi
oltre le volte l'eco delle cattedrali respirate.

Rimuovere la fine dalla fine
fare tornare a vivere le mani sugli angeli affrescati, *scolpiti*
nel cammino del marmo.

Dare un destino
al silenzio delle parole, *voce al vello*
nella sinuosità delle forme.

Ridare lo spazio all'aria
togliere la sosta al peso della polvere
sottrarre ogni distanza
e abitargli addosso un'infinità di nomi.

Cancellare, riscrivere e guardare
quel lui che va e il lui che resta, *oltre*
l'inettitudine degli uomini.

Paolo

Bronzo liquido

Vivere vagabondando
o acquattarsi sicuri:
facce di una medaglia
opposte solo in apparenza,
perché col tempo
tutto si ammolta e si contorce.

Succede così che, in barba
ad ogni regola e coerenza,
l'uomo finisca
per cambiarsi da solo.

E quando giunge la parola perfetta
che lo racchiude ed incanala,
egli è già altrove,
tra la folla di Seul,
col cappello di paglia
calato sul volto.

Roberto

È ancora caldo
in questa obliqua stagione
a protezione degli sguardi
cicale stanche fanno concerto.

Sopra labbra sacrificate
intravisto dalla collina
il giardino è uno specchio
che sprema sangue dai frutti.

Sull'albero impreziosito
la melagrana sguardo di Dio
rosso seme di nuova vita
dentro una coriacea buccia

quella che hai rotta con un bacio.